

## La solenne consegna del diploma di professore "Honoris causa" al Principe di Piemonte



a mattina del 15 febbraio le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si recarono alla R. Università degli Studi dove il Corpo insegnante e la massa degli studenti, raccolti nel cortile dell'Ateneo, fecero loro accoglienze trionfali. Scopo della cerimonia era la consegna al Principe Umberto del diploma di professore "honoris causa" nella Facoltà di Giurisprudenza.

Intervennero alla cerimonia le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, degli Abruzzi, di Genova e di Udine, le Duchesse d'Aosta e di Pistoia, e la Principessa Adelaide; e uno stuolo foltissimo di autorità cittadine.

Per la circostanza era giunto da Roma S. E. Balbino Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale, fatto segno a deferenti omaggi.

Gli Augusti Ospiti furono ricevuti dal Rettore Magnifico e dai membri del Senato Accademico in toga.

Il Principe Umberto passò in rassegna le Camicie Nere del nostro Ateneo, esprimendo al loro comandante, avv. Bianchi-Mina, il suo alto compiacimento.

Nell'Aula Magna, stipata dal fiore dell'intellettualità torinese, seguì la solenne cerimonia, apertasi con un nobile discorso pronunziato dal Rettore, prof. Silvio Pivano:

« I nostri cuori — egli disse — esultano di purissima gioia, mentre gli animi nostri si rivolgono con devo-

zione profonda a S. A. R. il Principe di Piemonte e Lo ringraziano del grande onore fatto al nostro Ateneo, col venire oggi fra noi, e col degnarsi ricevere dalle nostre mani l'atto, che, nel nome del Re, Lo chiama a far parte della nostra spirituale famiglia.

« E più ancora gli animi nostri Lo ringraziano per avere Egli benignamente concesso che alla cerimonia odierna fosse presente — fra mezzo ad una incomparabile corona di Principi — S. A. R. la Principessa di Piemonte: l'Augusta Principessa che, riunendo insieme, nel nome e nel cuore, la Savoia e il Brabante, perpetua il patto d'onore fra i due popoli, e lo trasforma in un dolce nodo d'amore.

« Alla Principessa Augusta, che è qui presente, prego l'Altezza Vostra di permettere che io rivolga il riverente saluto di tutto il nostro Ateneo, e che Le dica devotamente così:

« Principessa Reale, che nascete nell'eroica terra del Belgio, da una cavalleresca stirpe di prodi; — che nella prima giovinezza, dai poggi dove nacque la lingua di Dante, imparaste ad amare l'Italia; — che nei duri anni della grande guerra, con la Patria calpesta e invasa, educaste l'animo a regale virtù; — che, dopo la guerra, quasi presaga, con soave dolcezza accoglieste i combattenti e i mutilati d'Italia, e un d'essi, il più grande, Vi disse parole di vaticinio e di fede: — l'Università qui, tutta unita, riverente Vi inchina e Vi saluta, e coglie a traverso i secoli delle sua storia i suoi lauri più belli, e ne forma un serto per Voi.

« Lauri incomparabili Voi coglieste dovunque in Italia, dal giorno in cui veniste, Sposa gentile, fra noi;